Il Sipariettto

L'educazione sentimentale e Leopardi

37ma Rassegna Nazionale
del Teatro della scuola

numero 11 8 Maggio

L'ESPERIMENTO

I.I.S. GALILEI DI JESI

I ragazzi del Galilei di Jesi hanno accettato una sfida che porta il nome di Luigi Pirandello. Con lo spettacolo "L'esperimento" hanno affrontato il tema delle maschere, partendo dall'ultimo libro dell'autore e drammaturgo italiano: "Uno, nessuno e centomila".

Tutto ha inizio in una tranquilla mattina: la moglie di Vitangelo Moscarda gli fa notare di avere il naso storto. In lui si insinua un pensiero: "ch'io non ero per gli altri quel che finora, dentro di me, m'ero figurato d'essere". Un vortice di ragionamenti si innesca: è possibile essere uno, nessuno e centomila allo stesso tempo. Dal greco "prosopon", la maschera non solo è lo strumento scenico dell'attore ma anche l'uomo nel suo ruolo di attore sociale. Come nel romanzo, dove il protagonista attraverso delle prove, arriva alla consapevolezza di non essere per gli altri come è per sé stesso, anche lo spettacolo propone un esperimento, allo scopo di far cadere queste maschere: spunta un bigliettino che compromette l'amicizia tra due compagne di classe. Gli sguardi carichi di rabbia tra le due ragazze lasciano presto il posto alla violenza. Il risultato è che una si rompe un braccio e l'altra scoppia in lacrime. Lo scherzo però viene scoperto: "Di ciò che posso essere io per me, non solo non potete saper nulla voi, ma nulla neppure io stesso".

Le due litiganti si chiariscono e si scusano. A vedere la performance degli studenti del Galilei c'era un folto gruppo di insegnanti, oltre alle operatrici Arianna Baldini e Lucia Palozzi. «La nostra scuola crede molto in questa attività – ha precisato la docente Anna Chiara Bartolucci – Abbiamo iniziato ormai cinque anni fa con i primi gruppi, contiamo di poter andare avanti: ai ragazzi piace molto».

Eleonora Dottori

LA VERA STORIA DI MARGHERÌ

I.C. Pg4 di Perugia

Cosa succede quando nel "Paese del sorriso" arriva uno strano signore, carico di energia negativa? Accade che quel luogo si trasforma nel "Paese dei ghigni", dove l'amore e la gentilezza lasciano il posto all'indifferenza.

"La vera storia di Margherì" prende il via con il profumo della arance e un'invidiabile tranquillità. L'invidia per la felicità degli altri non abita da quelle parti, anzi qui regnano la condivisione della serenità altrui. Non ne può più lo strano signore di questa gentilezza e così decide di agire: ipnotizza alcuni cittadini e ordina loro di non utilizzare

parole gentili per nessun motivo. Gli ipnotizzati iniziano a rubare pensieri felici e la città si trasforma. Margherì sa bene che quanto accaduto è responsabilità del mago cattivo e così invita una delle poche bambine non colpite dal sortilegio a ritrovare i ricordi felici. La grandezza dei bambini è tutta qui: con poco, un foglio di carta, la piccola riesce a coinvolgere gli amichetti e ben presto nel paese torna la felicità. Il signor mago è sconfitto in men che non si dica.

Frutto di un lavoro sull'appartenenza al

gruppo, la fiducia e l'ascolto reciproco, i bambini e le bambine di Perugia hanno lavorato con l'operatrice Susanna Cimarelli ad uno spettacolo che ha emozionato. Un ringraziamento particolare dal palco del Teatro Palestra va a Francesco Marchetti, il padre di uno degli attori, che ha curato la scenografia. «Abbiamo lavorato con tre classi terze – ha spiegato Cimarelli – I bambini hanno costruito buona parte del copione e si sono divertiti nel fare teatro».

Eleonora Dottori

Emozioni in gioco: il laboratorio di Filiberto Segatto

«Siate credibili in quello che fate, fatevi vedere bene dal pubblico, usate la voce». Attraverso il gioco, i ragazzi che hanno seguito il laboratorio condotto da Filiberto Segatto si sono messi in gioco facendo tesoro di insegnamenti utili per salire sul palco. Laureato in lettere, un master in psicomotricità e performance, un altro in organizzazione educativa, Filiberto fa parte dello Staff della Rassegna Nazionale di Teatro della Scuola.

«Mi trovo bene a lavorare con i ragazzi e con gli adulti – precisa – Per guadagnare la concentrazione utilizzo in classico metodo di metterli in cerchio e poi, attraverso giochi teatrali, come il contatto visivo, stimolo la scintilla di azione-reazione».

Lo svolgimento del laboratorio dipende dal gruppo con cui ci si trova a lavorare: «I ragazzi del Galilei ad esempio hanno lavorato ad uno spettacolo sull'identità multipla per questo abbiamo fatto un gioco: ognuno ha cercato di far indovinare agli altri un personaggio imitandolo mimicamente». Le attività quindi non sono mai preordinate: «Avere un progetto generale, conoscere degli esercizi di educazione teatrale è sempre utile, ma cerco di adeguare il repertorio alla situazione». Il lavoro che gli studenti e le studentesse svolgono nei laboratori è fondamentale: «Essere eccessivamente casinisti o indisciplinati può dipendere da paure e insicurezze. Fare piazza pulita di questi atteggiamenti con esercizi che aiutano al concentrazione serve a prepararli per andare in scena ma in generale aiuta a riconoscere questi sentimenti».

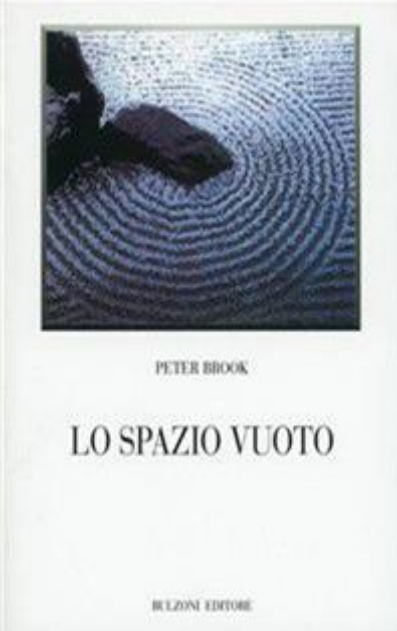
Eleonora Dottori

Il teatro, l'educazione, i libri

Ogni giorno pubblichiamo un consiglio: sotto forma di libro. Per conoscere. Per apprendere. Per viaggiare. Per creare.

Peter Brook, *Lo spazio vuoto*, Bulzoni Editore, Roma, 1998.

La corda tesa è l'immagine che meglio rappresenta la mia idea di teatro - commenta Peter Brook -. Ma non voglio insegnare nulla, non sono un maestro, non ho teorie». Solo suggestioni, come la corda che non c'è. «Per trovare l'equilibrio un funambolo deve tener conto di due cose: avere ben presente il punto d'arrivo e allo stesso tempo badare ai lati. Oscillare senza mai perdere di vista la meta. Altrimenti cade. Vale in teatro come nella vita e nella politica.



Peter Brook, nato a Londra nel 1925, si è sempre occupato con passione di teatro, ed è diventato direttore artistico del Covent Garden Theatre di Londra appena ventenne. Ha abbandonato però presto l'incarico per lavorare nella prosa con i più grandi attori inglesi del tempo, tra cui si ricorda Lawrence Olivier, e per confrontarsi da regista con testi sia del teatro classico elisabettiano che con autori contemporanei. A rivelare Brook al pubblico internazionale è stata la regia di Tito Andronico (1955), realizzato in un periodo in cui il regista inglese si è dedicato intensamente anche al teatro shakespeariano, giungendo alla realizzazione del bellissimo King Lear, opera in cui per la prima volta il palcoscenico si è rivelato come Spazio vuoto (questo il nome del più noto testo di Peter Brook sul teatro, scritto nel 1970), nel quale l'energia comunicativa è data dall'espressività degli attori, dal movimento dei corpi e dalle impressioni create con la recitazione. Con questa opera Brook ha compiuto il primo passo verso una ricerca espressiva, fatta d'improvvisazione e creatività, compiuta sul palcoscenico con gli attori in modo sempre più radicale, eliminando il concetto tradizionale di "metodo" recitativo e ponendosi in relazione con altre scuole teatrali europee, come quella di Jerzi Grotowski.

Secondo Brook la relazione fondamentale nella rappresentazione è quella tra attore, testo e pubblico; durante le prove è tra attore, testo e regista e nella fase iniziale è regista, testo e scenografo. Queste tre triadi hanno un elemento in comune, il testo e gli altri membri mobili in base al periodo di realizzazione e si può vedere il testo come punto fisso dove intorno ruota la creatività di ogni componente. Come vedremo nel tempo Brook semplificherà fino a un'unica triade. Nel 1968 pubblica "Lo spazio vuoto" (conosciuto anche come "Il teatro e il suo spazio"), testo fondamentale che non è né un manuale né rappresenta un metodo, ma indica una via. Brevemente, in questo testo Brook individua quattro tipologie di teatro, che definisce: Mortale, Sacro, Ruvido e Profano. Prima di vedere queste quattro forme di teatro bisogna ricordare una premessa dell'autore, ovvero che questi quattro teatri "possono esistere l'uno accanto all'altro, l'uno dentro l'altro, oppure lontani".

Gli studenti del Galilei di Jesi tornano alla Rassegna Nazionale di Teatro della Scuola

Impegnati ormai da qualche anno nelle attività teatrali promosse dall'Atgtp, gli studenti e le studentesse dell'IIS Galilei di Jesi sono tornati a Serra San Quirico per la XXXVII Rassegna Nazionale di Teatro della Scuola. **Che tipo di attività avete svolto a scuola?** «Esercizi di respirazione e concentrazione, abbiamo lavorato per trovare un tema da sviluppare: le maschere e Pirandello» spiegano Riccardo Giordani, Ylenia Candi e Antonio Arrunategui.

Perché avete scelto questo tema? «Il tema delle varie personalità e delle nostre sfaccettature ci ha incuriosito. Importante il lavoro di improvvisazione fatto durante i laboratori: i temi proposti riflettono bene le gli stati d'animo che si provano in un contesto relazionale. Per questo l'esito è un lavoro sulla realtà quotidiana, situazioni che capitano tutti i giorni a scuola, alternate al linguaggio poetico e letterario dei pensieri, che ognuno ha, anche se a volte si fa fatica a ritrovarsi in parole che non appartengono alle espressioni di tutti i giorni».

Vi piace l'esperienza di Serra San Quirico, perché? «Si molto. Abbiamo imparato che a teatro tutto è utile, anche un cestino. Ci piace partecipare alla Rassegna perché si conoscono sempre persone nuove, è un'esperienza che arricchisce».

Frutto del lavoro fatto a scuola è lo spettacolo "Esperimento". Che percorso avete fatto? «Siamo un gruppo coeso, lavoriamo insieme da due anni pur accogliendo persone nuove per costruire avventure sempre diverse. Prima sono arrivati i dubbi e le perplessità, poi il testo, a cui abbiamo affidato le nostre parole. Ci siamo concentrati su un tema che rappresentasse il gruppo. Quante maschere dobbiamo indossare nella relazione con l'altro? Quante volte siamo uno, nessuno, centomila?».

Eleonora Dottori

IL VISCONTE DIMEZZATO

I.C. Publio Vibio Mariano 105 Roma

Il visconte Medardo, nella guerra contro i turchi, salta in aria a causa di una granata. Era vivo ma dimezzato. Uno spettacolo ricco di spunti quello proposto dalla IV elementare della scuola Publio Vibio Mariano di Roma.

Partendo dalla doppia identità del visconte, i giovanissimi attori hanno lavorato con tutto il corpo per rappresentare l'infuriare della battaglia. Il visconte non è diviso in due solo nel corpo ma anche nei sentimenti: è malvagia una parte, buona l'altra. Una ripara tutto quello che l'altra distrugge. Medardo torna ad essere intero: un miscuglio di cattiveria e bontà, non troppo diverso da quello che era prima che venisse dimezzato, ma sicuramente più saggio perché ha l'esperienza di tutti e due. Al centro della rappresentazione non c'è solo un uomo tagliato in due, ma anche un uomo in conflitto con sé stesso e in continua lotta tra il bene e il male.

«Un'esperienza bella, difficile ma divertente» è stato il commento degli alunni romani. Il progetto teatrale è al terzo anno: «I bambini rendono semplice tutto quello che non lo è. La lettura di Calvino è stata impegnativa ma sono molto contenta del risultato» hanno detto le insegnanti Mafalda Lina e Barbonetti Michele Tortolani. Il laboratorio svolto a scuola è servito a stimolare l'interesse verso alcuni argomenti di studio, è servito per acquisire sicurezza e disinvoltura, sviluppare la creatività e l'inventiva.

FEDERICO IL CONDOTTIERO E LA CITTA' IDEALE

Nell'ambito della 37esima edizione Rassegna nazionale Teatro della Scuola

va in scena lo spettacolo con Enrico Marconi e Lucia Palozzi

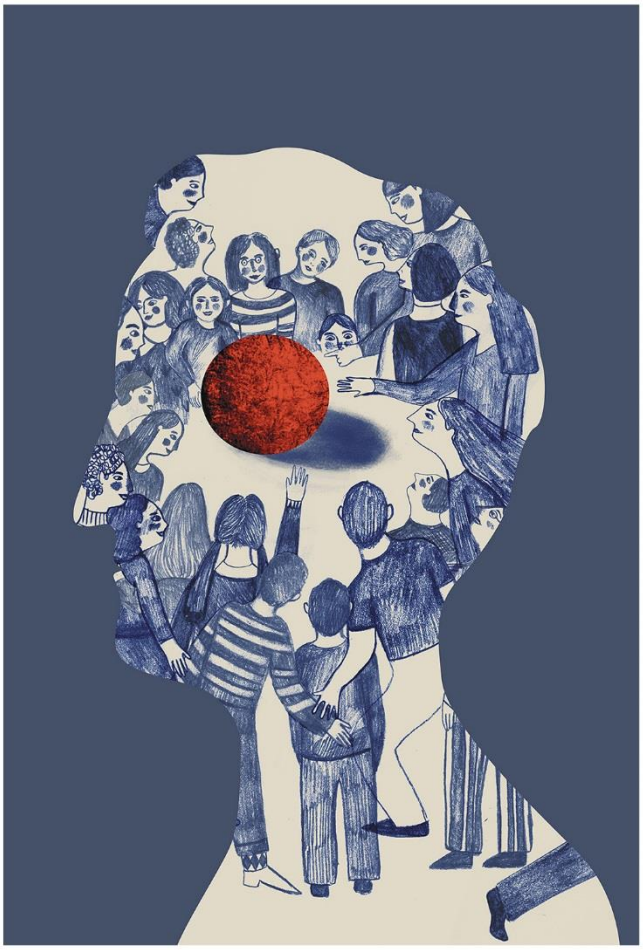
Appuntamento domani (**giovedì 9 maggio alle ore 15**) al Teatro Palestra di Serra San Quirico con lo spettacolo "Federico condottiero e la città ideale", di Lucia Palozzi, con Enrico Marconi e Lucia Palozzi, la regia di Fabrizio Bartolucci e Sandro Fabiani, le scene di Chiara Gagliardini.

In scena un attore e un'attrice giocano a rappresentare Federico di Montefeltro e gli altri personaggi significativi della sua vita, muovendosi con agilità tra il tempo storico e quello contemporaneo, tra lo spazio della narrazione e quello reale, coinvolgendo il pubblico in un racconto aereo e leggero come il vento di Urbino. Le vicende storiche costituiscono la cornice del racconto e il pretesto narrativo per parlare di temi contemporanei e vicini al giovane pubblico: dover crescere rapportandosi alle aspettative del contesto familiare e sociale, imparare a comunicare idee, bisogni, desideri, scegliendola via della collaborazione e non quella della sopraffazione.

"Federico" è un romanzo di formazione, nel quale si ripercorrono le tappe della vita di Federico di Montefeltro, dalla figura del figlio non riconosciuto a quella del grande statista e condottiero, attraversando gli incontri più importanti, gli studi alla Ca' Zoiosa di Vittorino Da Feltre, la nascita del progetto di Urbino città ideale, nello straordinario clima culturale dell'Umanesimo italiano.

SORRIDI CON IL SIPARIETTO!

a cura di ***Andrea Trivellini***



UTILIZZA BENE IL BONUS DELLA L. 107/2015

la comunità I bambini vengono educati da quello che gli adulti sono e non dai loro discorsi.
Carl Gustav Jung

La formazione è il nodo centrale del Teatro Educazione e della cultura in senso più ampio. Senza una formazione specifica, diventa arduo o approssimativo qualsiasi approccio pedagogico e artistico. Sin dalla sua nascita l'ATG ora ATGTP, opera nell'ambito della formazione promuovendo una sua poetica nella pratica del Teatro Educazione e del Teatro Sociale; la culla e l'aquilone diventano metafore di un viaggio educativo ed artistico che intende tracciare un percorso di crescita culturale e sociale.

SCUOLA ESTIVA DI TEATRO EDUCAZIONE (S.E.T.E.)
24 luglio / 31 luglio 2019

Le Linee Guida del 16.03.2016 del MIUR affermano: Con l'introduzione del nuovo dettato normativo, l'attività teatrale abbandona definitivamente il carattere di offerta extracurricolare aggiuntiva e si eleva a scelta didattica complementare, finalizzata a un più efficace perseguimento sia dei fini istituzionali sia degli obiettivi curricolari. (P. II, 1). È opportuno e necessario per tutti quelli che vogliono formarsi o approfondire le dinamiche del teatro in ambito educativo costruire un bagaglio di esperienze che li predisponga alle reali possibilità di fare teatro ed educazione, La SETE affronta tale nodale punto in maniera diretta, riferendosi alla formazione della nuova figura professionale: operatore di Teatro Educazione.

La SCUOLA ESTIVA TEATRO EDUCAZIONE è un percorso di formazione che integra obiettivi di natura educativa e pratiche teatrali, fa integrare le competenze dell'educatore con le professionalità dell'operatore teatrale per formare operatori in grado di intervenire in modo efficace, attraverso le tecniche del teatro e dell'animazione, in contesti educativi e di cura della persona.
La SCUOLA ESTIVA TEATRO EDUCAZIONE si rivolge a insegnanti, studenti universitari, cooperatori, formatori, educatori, operatori culturali, sociali e sanitari.
La SCUOLA ESTIVA TEATRO EDUCAZIONE ha sede nel centro storico di Serra San Quirico (AN), dove si tengono i laboratori, all'interno del suggestivo paesaggio del Parco naturale della Gola della Rossa e di Frasassi.

La SCUOLA ESTIVA TEATRO EDUCAZIONE propone l'incontro tra:

LA SCUOLA	IL TEATRO	IL SOCIALE
l'educazione	l'arte	la comunità

SETE è un'attività riconosciuta come formazione del personale della scuola, direttiva 170/2016. È previsto l'esonero dal servizio. Verrà rilasciato attestato di partecipazione fattura utilizzabile per la rendicontazione del "bonus", vedi comma 121 della L. 107/2015. Il corso verrà inserito nella piattaforma S.O.F.I.A.
CODICE ID 19981

COSTI:
Quota iscrizione **COMPLETA € 500,00** (con ospitalità in mezza pensione*)
* l'ospitalità è in camera multipla. Per camera singola + **€ 100,00**
Quota iscrizione **SOLO DOCENZA € 400,00**

INFO: **Associazione Teatro Giovani Teatro Pirata**
via Roma 11, 60048 Serra San Quirico (AN) tel 0731 86634
via Mazzoleni 6/a, 60035 Jesi (AN) tel 0731 56590
www.atgtp.it - **info@atgtp.it**

ATGTP
Associazione
TEATRO GIOVANI
TEATRO PIRATA